

# il QUADRI foglio

7



# DIACONIA della COMUNITA' PASTORALE

don Claudio Lunardi, don Angelo Castiglioni, Daniela Giudici, Maria Grazia Negri,  
Patrizia Rota, Suor Elena Tosi, Roberto Brogгинi

## RESPONSABILE DELLA COMUNITA'

don Claudio Lunardi

Via Leonardo da Vinci, 8

OGGIONA con S. STEFANO

Tel 0331.217551 - Cel 338.4705331

E-mail: [doncam@yahoo.it](mailto:doncam@yahoo.it)

## VICARIO PARROCCHIALE

don Angelo Castiglioni

Piazza Giovanni XXIII, 29

CAVARIA con PREMEZZO

Tel 0331.219879 - Cel 333.9070706

E-mail: [donangelodaverio@aruba.it](mailto:donangelodaverio@aruba.it)

## SORELLE DELLA PARROCCHIA

Suor Daniela

Suor Maria Grazia

Suor Patrizia

Via Amendola, 229 - CAVARIA

Tel 0331.216160

## SUORE IMMACOLATA CONCEZIONE

*Scuola Materna Parrocchiale*

Suor Giuseppina

Suor Carla

Suor Elena

Via Aldo Moro 9 - S. STEFANO

Tel 0331.739018

## ORARI SS. MESSE

### Lunedì

Ore 09.00 Cavarìa

Ore 18.30 S. Stefano

Ore 20.30 Premezzo Basso

### Martedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo

Ore 09.00 Cavarìa

Ore 20.30 Premezzo Alto

### Mercoledì

Ore 09.00 S. Stefano

Ore 16.45 Premezzo Alto

### Giovedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo

Ore 16.45 Cavarìa

### Venerdì

Ore 09.00 Premezzo Basso

Ore 09.00 S. Stefano

Ore 20.30 Oggiona

### Sabato (Vigiliare)

Ore 17.30 Cavarìa

Ore 17.45 Premezzo

Ore 18.00 S. Stefano

Ore 18.30 Oggiona

### Domenica

Ore 07.30 Oggiona

Ore 08.30 Premezzo Basso

Ore 09.00 S. Stefano

Ore 10.00 Oggiona

Ore 10.15 Cavarìa

Ore 11.00 Premezzo Alto

Ore 11.00 S. Stefano

Ore 18.00 Cavarìa

## ORARIO

### UFFICI PARROCCHIALI

dalle ore 16.00 alle ore 17.30

**Martedì** Oggiona  
**Mercoledì** Premezzo  
**Giovedì** Cavarìa  
**Venerdì** S. Stefano



## II CENTRO D'ASCOLTO

**APERTO TUTTI I GIOVEDÌ**  
**Dalle ore 15.00 alle ore 17.00**  
in Via Cantalupa 210

### CAVARIA CON PREMEZZO

Telefono 327.630 82 83

E-mail: [caritas.cops@libero.it](mailto:caritas.cops@libero.it)

# la PAROLA del PARROCO

## Se non siamo MISSIONARI non crediamo!

È iniziato il mese di ottobre legato al tema missionario, vogliamo viverlo leggendo insieme il Messaggio che Papa Francesco ha scritto per la giornata missionaria mondiale tenendo vicino l'Esortazione "Evangelii Gaudium".

### **Il dinamismo dell'uscita**

Il Papa sottolinea che la *"Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire"*. È un concetto questo che emerge chiaramente dal Concilio Vaticano II poi ribadito dai papi postconciliari. I cristiani non credono solo per sé stessi: «Ho fede, quindi sono salvato cioè sono nel giusto, sono bravo, sono contento, sono aiutato da Dio...», ma perché amano gli altri, tutti però, nessuno escluso. Il discepolo



**La Chiesa è missionaria per natura.**

è colui che conosce il Vangelo, lo fa suo, gli entra dentro, in profondità, si lascia cambiare la vita e trova nel Cristo una fonte meravigliosa di gioia che è più grande delle sofferenze quotidiane (che pur ci sono e, alle volte, con abbondanza), per lui la parola di Dio è fonte di gioia. Ma il discepolo è colui

che sa amare e quindi ha voglia di donare agli altri la gioia che lui stes-

voro e famiglia, è spontaneo dire: «Lasciateci tranquilli, abbiamo biso-



so ha conosciuto. Se non comunichiamo il Vangelo, i casi sono due: o non crediamo che questo sia bello e fondamentale per la riuscita della persona, o non amiamo. In altre parole, noi viviamo per gli altri, ascoltiamo il papa: *«La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia.»* Forse ci sentiamo spiazzati sia perché viviamo in un tempo dove si sottolinea in particolare il bisogno e la comodità personale, sia per il ritmo di vita incalzante e, presi tra la-

gno di privacy!». Sono certamente importanti i tempi di riposo (guai a rinunciarci, pena tensioni relazionali, irascibilità e salute) ma ciò che ci chiede il Papa non è un surplus di cose da fare ma un atteggiamento da avere. Amare non deve mai essere un dovere "obbligato" ma sempre un bisogno spontaneo che chiede magari fatica ma che trova la sua spinta nella bellezza di ciò che si dona (una mamma non ama suo figlio perché si sente obbligata). Riascoltiamo l' *Evangelii gaudium*: *«Osiamo un po' di più prendere l'iniziativa!... La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo»* (n. 24). Non si tratta di fare tante cose e dedicare tanto tempo, ma



cambiare mentalità SU COSA, SUL COME E SUL PERCHÉ LO FACCIAMO. È uno stile di vita che va assimilato, e che implica un cuore nuovo che dona attenzione, è sensibile ai problemi e, se necessario, dona anche parte del proprio tempo.

### **La necessità della conversione**

Questo ci obbliga ad interrogarci e quindi a convertirci: è quello che ci dice il papa che ci invita a cambiare orizzonti e motivazioni affinché la nostra missionarietà metta al primo posto, più che le verità di fede, il modo di vivere la fede. Siamo invitati a rinnovarci e ad uscire da ogni chiusura ed egoismo. Il Papa non chiede solo a qualcuno di *uscire verso le periferie*, ma a tutti. La missione non è necessariamente geografica (andare in Africa), ma un cambiamento dello sguardo verso gli altri vicini o lontani, buoni o cattivi: tutti hanno diritto a incontrare la gioia che sorge dal Vangelo. È urgente scoprire quanto la parola di Gesù è importante per la nostra vita, allora sentiremo il desiderio di condividerla. Il mondo ha bisogno di una nuova evangelizzazione perché ha bisogno di conoscere la gioia che Cristo vuole portare alla vita umana. Dobbiamo tutti (preti e laici) cambiare lo stile comunicativo utilizzando parole che possano essere capite da tutto il nostro mondo, non dobbiamo utilizzare linguaggi che comprendiamo solo noi!

### **Siamo missionari "insieme", non liberi battitori**

Questo stile non deve però essere di pochi ma di tutti noi e non fatto solo singolarmente ma insieme: la Chiesa è un popolo non una somma anonima di singoli. Fin dagli Atti degli Apostoli, i credenti sono riuniti in comunità che poi hanno dato vita alle parrocchie; queste sono sempre state pensate come *manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo*: il Papa dice che la «parrocchia non è una struttura caduca», ma «non sia l'unica istituzione evangelizzatrice... stia in contatto



*con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolixa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a sé stessi.». Tutti noi siamo richiamati dal papa ad «abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"». Dice: «Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le*

strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia» (EG.33). La parrocchia è variegata: ci sono gli "impegnati" (i cosiddetti collaboratori), i "frequentanti" (quelli che vanno a messa quasi sempre) e i "non (o poco) praticanti" (quelli che hanno una presenza saltuaria in parrocchia e alla messa). Tutti dovrebbero sentirsi coinvolti anche se in gradi diversi. Facendo attenzione a «rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare» (EG n. 46).

*Facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di*

*far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.*

*don Claudio*

## **Mons. Gabriele Caccia Nunzio apostolico nelle Filippine**

Il Santo Padre ha nominato Nunzio apostolico nelle Filippine Mons. Gabriele Caccia, finora Nunzio apostolico in Libano.

Mons. Gabriele è nato a Milano nel 1958 ed è cresciuto a Cavaria con Premezzo, dove ha maturato la propria vocazione. È stato ordinato sacerdote l'11 giugno 1983.

Il 16 luglio 2009 è stato nominato Arcivescovo titolare di Sepino e Nunzio apostolico in Libano.

Ha ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani di papa Benedetto XVI il 12 settembre 2009 nella Basilica di San Pietro



# nel Salento da don TONINO BELLO

## Sulle strade di un profeta



Una cinquantina di pellegrini della COPS, lo scorso mese di agosto ha vissuto un viaggio-Pellegrinaggio nella terra del Salento. L'aspetto più spirituale ci è stato offerto dalla testimonianza ricevuta sulla figura spirituale di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta (1935 – 1993).

Tanti sono i titoli che gli sono stati donati: il vescovo pacifista, la Chiesa del grembiule, il testimone del concilio, l'autore della "Lettera al marocchino". Ma con il passare del tempo (il prossimo anno sono venticinque dalla morte di don Tonino ed è in corso il processo di beatificazione) si avverte sempre più come la sua figura e la sua popolarità siano l'espres-

sione di un insieme complesso di valori che non possono essere letti separatamente. Nella sua breve esistenza (è morto a 58 anni) don Tonino è passato nel cielo della Chiesa italiana come una cometa luminosa, lasciando una scia ricca e feconda fatta di segni e di insegnamenti che costituiscono la memoria viva della sua presenza e della sua attualità.

Lo testimonia la processione di pellegrini che visitano la sua tomba ad Alessano (Lecce), il paese natale, lasciano messaggi d'amore e gli affidano i loro segreti pensieri, come farebbero con un amico. Così come le vie, le piazze, le scuole che portano il suo nome; e la diffusione, attraverso un passa-parola complice e misterioso, dei suoi libri e dei suoi discorsi, che ci riportano la sua voce calda e avvolgente e il suo sorriso illuminante. Una fama di beatitudine, non ancora formalizzata ma diffusa, che affascina anche chi non l'ha conosciuto.

Nel suo DNA c'era anzitutto il dono dell'autenticità, forse un'eredità della sua terra natale; la capacità di aprirsi agli altri con limpida semplicità e dolcezza.

Fin dagli anni di Ugento, giovane prete, quando era insegnante al seminario e assistente dell'Azione cattolica, conquistava i giovani con la sua carica vitale e le capacità organizzative: epiche partite di calcio, nuotate nel mare del Salento, incontri al suono della fisarmonica; amico di tutti,



come un fratello maggiore. Già allora spendeva il suo stipendio di insegnante per abbonare i suoi allievi a riviste culturali e per aiutare i poveri. Poi a Tricase, come parroco, si era immerso tra la gente, aveva scoperto un mondo nuovo, galvanizzato dalle novità portate dal concilio. Aveva rianimato e stravolto la vita di una cittadina addormentata, rinnovando la liturgia, ravvivando le associazioni, organizzando incontri teologici con esponenti della cultura cattolica. Le sue funzioni, le sue messe, riempivano la chiesa come non era mai avvenuto. I poveri e gli emarginati erano interlocutori privilegiati. Quel modo nuovo di “fare” il parroco stupiva e conquistava la gente. Era stato nominato monsignore a soli 28 anni,

ma volle essere chiamato sempre “don”; e don Tonino rimase sempre, anche quando diventò vescovo.

### **Con gli ultimi della fila**

Al suo esordio come vescovo a Molfetta spiazzò tutti, belpensanti e tradizionalisti, per il suo stile semplice e spontaneo. Aveva il pastorale e la croce di legno di ulivo, girava a piedi per le vie della città fermandosi a parlare con tutti, faceva la coda dal barbiere aspettando il suo turno, guidava una vecchia 500, andava a scovare i senzatetto attorno alla stazione e se li portava in vescovado: la sua porta era sempre aperta, giorno e notte. La sera intratteneva i giovani con la fisarmonica che si era portato da casa. La gente era conquistata dal suo comportamento, ma qualcuno, anche tra i suoi preti, mugugnava.

I rapporti con il potere politico ed economico erano formali e cortesi, ma chiari. Lui stesso amava ripetere, con uno di quei giochi di parole che gli erano cari, che ai segni del potere preferiva il «potere dei segni». E segni ne lasciò copiosi nei dieci anni del suo ministero. Andò di persona a difendere gli operai di un'acciaieria minacciati di licenziamento; ebbe più di una polemica con l'amministrazione comunale per la carenza di alloggi per i poveri e ospitò gli sfrattati in vescovado; da uomo libero che non accettava compromessi ed etichette, sferzò la classe politica locale fino alla rottura; richiamò col suo esempio la città ai valori della convivenza e della solidarietà.

Sognava una Chiesa calata tra la gente, nello spirito del concilio; una Chiesa di servizio che mettesse al primo posto l'attenzione agli «ultimi



della fila». I poveri erano l'insegna del suo ministero, scolpiti nel suo stemma episcopale: «Ascoltino gli ultimi e si rallegrino». «La Chiesa del grembiule» era la sintesi della sua pastorale. Non sempre capita, non sempre seguita.

Scriveva e lavorava molto: di notte, chiuso in una piccola cappella davan-

messaggero di una teologia della pace che testimoniò di persona, sognando l'avverarsi del sogno di Isaia. La pace come «convivialità delle differenze», secondo una formula fortunata, icona della Trinità. Dalla Bosnia alla prima Guerra del Golfo, dallo sbarco dei clandestini sulle coste pugliesi alle proteste contro i poligoni



ti all'immagine della Vergine (la stessa che si farà portare accanto al letto negli ultimi giorni di vita), prendevano vita i suoi straordinari scritti.

In quella straordinaria stagione degli anni '80, che vide l'azionismo cattolico, riviste missionarie e movimenti di opinione impegnati nella difesa dei valori della pace e della nonviolenza, Tonino Bello, chiamato alla guida di Pax Christi, fu il catalizzatore instancabile delle voci e delle speranze degli «operatori di pace», un svolta vissuta in coerenza con il vangelo.

Con gli scritti e i suoi gesti fu il profeta moderno della nonviolenza, il

di tiro in Puglia e le basi dei bombardieri in Calabria, alla legge sul commercio delle armi: il suo fu un impegno tormentato, segnato da fatiche, incomprensioni e non ultimo, dai richiami «dall'alto». Fino all'epilogo che suggellava il senso di un'intera esistenza: la marcia su Sarajevo, già gravemente malato, e poco dopo l'offerta della sua vita sull'«altare della sofferenza», con un ultimo saluto: «Vi voglio bene».



## al Sacro Monte di Varese

Sabato 14 ottobre 2017

**Sacro Monte di Varese - ogni secondo sabato del mese -**  
Messa ore 8.00

### LA MISSIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

*La Chiesa cerca nuovi modi ed espressioni della Buona Notizia da trasmettere all'uomo contemporaneo con rinnovato entusiasmo, come testimoni gioiosi del Signore Gesù Cristo.*

Ogni secondo sabato del mese la Messa delle ore 8.00 al Sacro Monte di Varese viene celebrata da un sacerdote che opera o che ha vissuto un'esperienza particolare di evangelizzazione.

Per il mese di ottobre, mese missionario, il rettore del Santuario, ha chiesto al nostro parroco don Claudio di celebrare l'Eucarestia parlando della sua esperienza di *Fidei Donum* come missionario in Africa.

E' una bell'occasione per poterlo accompagnare in questo mese dedicato alla Beata Vergine del Rosario, partecipando alla S. Messa di **SABATO 14 ottobre**.

Ciascuno deve raggiungere coi propri mezzi il Santuario per le ore 7.45. Chi desidera salire a piedi dalla Prima Cappella il ritrovo è previsto per le ore 7.00.

# PELLEGRINAGGIO COPS nel SALENTO

Parola di uomo, don Tonino un Vescovo, un amico



Da pochi giorni si è concluso il Pellegrinaggio della COPS nel Salento che, anche questa volta, ci ha aiutato a riflettere e ad approfondire il nostro cammino di fede. Una volta raggiunta la mèta, abbiamo visitato tutti insieme, in lungo e in largo, numerose città: San Giovanni Rotondo, Molfetta, Alberobello, Locorotondo Lecce, Otranto, Alessano, S. Maria di Leuca, Bari, Matera. Là abbiamo potuto ammirare e gustare opere artistiche e culturali, immergerci in un revival di storia, usanze e tradizione, e, nello stesso tempo, abbiamo avuto l'opportunità di rivivere forti valori umani e religiosi.

Non mi fermo a raccontare la bellezza di questi luoghi perché oggi, grazie alle nuove tecnologie, possiamo ricevere e documentarci con immagini e notizie in brevissimo tempo, ma la preparazione delle guide turistiche e il profondo amore per la loro regione e per i luoghi dove vivono, ci ha permesso di scoprire particolari

interessanti e caratteristiche inedite e avere un amichevole rapporto con gli abitanti locali.

Direi che è proprio valsa la pena avervi partecipato, anche se ogni giorno c'era da camminare, salire e scendere scalinate, osservare edifici, opere antiche e moderne, paesaggi unici, ambienti naturali oppure umanizzati, passando per vie e vicoli tipici, il tutto, sempre accompagnato da profumi e colori legati ai cibi della regione Puglia. Sicuramente ci siamo arricchiti e, soprattutto, abbiamo "incontrato" due personaggi particolarmente significativi e profondamente cristiani da prendere come punto di riferimento e da imitare: due figure umili e grandi, guidate da un intenso amore per Cristo e per Maria, sua madre.

Il primo: S. Pio da Pietrelcina, conosciuto come Padre Pio che era già nei cuori di molti, perché di lui si conoscono la vita, le azioni, i pensieri, la sua predilezione per i poveri

e gli ammalati. Abbiamo visitato entrambe le Basiliche a lui dedicate. La più antica, più raccolta e più intima, ci ha introdotti alla preghiera; la seconda, modernissima, voluta dai suoi confratelli e dai numerosi devoti, può contenere la folla di fedeli che partecipa in massa a Celebrazioni solenni e a particolari ricorrenze. Abbiamo osservato le immense arcate quasi dirette verso l'altare come ad indicare che la meta ultima è Cristo. Nella zona sottostante, che in un primo momento lascia perplessi e dà l'idea di un uso esagerato di materiali preziosi lontano da come lui viveva e andava predicando, ci siamo fermati a pregare davanti alle spoglie del Santo. Poi, ammirando i preziosi mosaici, ci siamo resi conto che vogliono introdurci alla bellezza del "Paradiso" che si raggiunge dopo una vita corretta verso se stessi e gli altri, una vita basata sulla bontà, sull'amore, sulla rettitudine morale e sulla fedeltà verso Dio. E il nostro cuore, immerso in quella bellezza, si è sentito raggiunto dalla gioia e dal gaudio interiore. Il Padre Priore che ha celebrato la S. Messa ha concluso con delle dolci parole rivolte al Santo: *"Glorioso Padre Pio, in ogni luogo e per ogni via, facci sempre compagnia, con Gesù e con Maria"*.

Un'altra figura che ha colpito tantissimo tutti noi è quella del vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello. In quella cittadina si è percepito e si è respirato nell'aria l'affetto profondo dei fedeli, che hanno goduto della presenza luminosa del loro Vescovo per circa una decina di anni, e poi ci ha toccato il cuore conoscere e parlare direttamente con persone che gli sono state vicine:



l'attuale vescovo mons. Mimmo Cornacchia; il fratello di don Tonino; il medico, dottor Mimmo Cives, suo amico fedele, che l'ha conosciuto ad una riunione e l'ha curato fino all'ultimo istante. Il medico ci ha parlato del suo primo incontro, del suo riavvicinarsi alla Chiesa grazie al modo di porsi di mons. Tonino Bello, al suo agire con tutti specialmente con gli ultimi, con i più poveri, con gli emarginati, con i tossicodipendenti e con gli stranieri. Con accenti di viva commozione, ci ha narrato che Don Tonino percorreva le strade offrendo e stringendo la mano a tutti. Agiva per la pace e la non violenza: questo era il suo pensiero quotidiano, così da rendere speciale ogni giorno della sua vita. Tutti questi ricordi l'hanno indotto a scrivere un libro: "Parola di Uomo. Don Tonino. Un Vescovo per amico" che tutti noi abbiamo pensato di leggere.



La mattina del 27 agosto, il dottor Cives ha partecipato alla S. Messa celebrata per noi dall'attuale Vescovo di Molfetta e al termine con un stile di grande accoglienza ci ha condotti nel suo appartamento per mostrarci la camera dove è morto don Tonino e la cappella dove passava ore e ore in preghiera. Qualche giorno dopo siamo stati ad Alessano al cimitero dove è sepolto mons. Tonino. Davanti ad una grossa e semplice lapide di pietra posta al centro di una verde aiuola, circondata da gradinate, tipo anfiteatro, abbiamo incontrato il signor Trifone Bello, fratello di don Tonino e là ci siamo fermati per un colloquio personale con questo grande testimone.

Grande è la nostra riconoscenza nei confronti di Padre Pio e don Tonino, persone che ci hanno testimoniato il loro amore a Cristo e ad ogni uomo e ci hanno riempito il cuore di propositi santi.

Un grazie speciale va a Giorgio per l'organizzazione di questo bellissimo pellegrinaggio che ci ha reso meno duro il viaggio e gli spostamenti, e tanta riconoscenza va al

nostro Parroco Don Claudio che ha impreziosito il nostro cammino donandoci in particolari momenti: una decina del rosario per tenere attiva la preghiera, un foglietto con alcune frasi di Don Tonino da leggere e farne tesoro e a Matera, città dei sassi, un sassolino con sopra scritto un messaggio da mettere in pratica. Da ultimo ci ha regalato una visita, non programmata, nel Santuario di S. Maria di Leuca, dove la statua di Maria con la corona sul capo e Gesù tra le sue braccia, ha voluto dirci, che Lui è un Re e Lei, in quanto sua madre, è la regina del Cielo e della terra.

*Daniela*



# Adolescenti COPS a BRANCACCIO

## VIVENDO CONTROVENTO

Lo scorso mese di Luglio, precisamente la settimana dal 23 al 30, un gruppo di adolescenti della COPS si è recato a Palermo per vivere un'esperienza sulle orme di Don Giuseppe Puglisi.

Don Pino è stato parroco di Brancaccio, il quartiere con la più alta densità mafiosa, dal 1990 al 1993, anno della sua uccisione per mano criminale. Da quell'anno un gruppo di ragazzi e giovani del quartiere, gli "I CARE", portano avanti il suo pensiero organizzando testimonianze, campi scuola e vocazionali per mostrare cos'è realmente la mafia e cosa significa lottare per la verità e giustizia.



Ogni  
affron-

giorno  
tavamo

un tema diverso, tenendo come punto di riferimento la figura di 3P. E' stata una settimana intensa e faticosa perché ci ha visti coinvolti in diverse attività, testimonianze e momenti di formazione-condivisione guidati in ogni istante dai ragazzi I CARE; è stata anche un'avventura che ci ha coinvolti in prima persona: non potevamo fare finta di niente, girare lo sguardo dall'altra parte per non vedere e non rimanere colpiti dallo scenario, non potevamo soffocare le emozioni provate di fronte a tanta miseria e povertà. Oltre a questi momenti siamo riusciti a riservare dei tempi per visitare la città di Palermo, con i suoi monumenti e tratti culturali, e ricaricare le forze con due pomeriggi al mare.

Una testimonianza importante e rilevante è stata quella dei coniugi Agostino, Vincenzo e Augusta, che ci hanno raccontato come agisce la mafia e come la gente neghi la sua esistenza nonostante i segni e le prove reali. Essi sono stati vittima di un colpo mafioso in prima persona in quanto hanno perso il figlio Ni-

no e la nuora Ida, incinta di un mese, la sera del 5 agosto del 1989, trucidati davanti ai loro occhi. Da quel giorno il padre Vincenzo non si taglia né i capelli né la barba come segno di protesta e ha giurato di non farlo fino a quando non saranno in cella gli assassini di Nino e Ida e non avrà avuto giustizia. I coniugi non vogliono vendetta, ma sapere la verità di quello che è successo quella sera. Da 28 anni Vincenzo e Augusta non si sono mai fermati, hanno girato tutta l'Italia per far conoscere e per non dimenticare la loro storia, come succede per altre numerose vittime innocenti della mafia.



Due giornate sono state, in maniera particolare, molto costruttive. La prima si riferisce al servizio svolto nella missione “Speranza e Carità” fondata da frate Biagio Conte, per gli “ultimi” di Palermo: senza dimora, immigrati, poveri ed emarginati. In questa occasione ci siamo divisi in maschi e femmine e siamo andati in due strutture d'accoglienza (una di soli uomini e l'altra sole donne), nelle quali abbiamo svolto lavori come: zappare i campi, pulire gli spazi comunitari e di svago, preparare il pranzo e servirlo. Con questa giornata ci siamo messi in gioco, superando i pregiudizi e stereotipi che la società ci impone verso i “diversi”, coloro che hanno più bisogno.

Un'altra giornata significativa è stata quella di giovedì nella quale ci siamo recati nel quartiere ZEN (Zona Espansione Nord) di Palermo per svolgere animazione di strada con i bambini. Questa zona è costituita da numerose insule, ovvero palazzoni a più piani, che si affacciano una con l'altra, circondate da ogni lato dalla strada e nel cortile girano liberi cani di grossa taglia, come Rottweiler e Pitbull. Il parco giochi dei bambini non è altro che una montagna di spazzatura.

Quando siamo arrivati con il pulmino siamo stati subito raggiunti dai bambini, i quali avevano un'aria di sfida; come saluto di benvenuto abbiamo ricevuto uno

sputo sulle scarpe. Sui nostri volti si potevano leggere la preoccupazione e il disgusto per il contesto circostante, siamo riusciti a rompere il ghiaccio grazie all'appoggio di altri due gruppi presenti per l'animazione: uno era proprio del quartiere composto dagli adolescenti dello ZEN, l'altro arrivava da Canegrate (da quasi 5 anni vengono a Palermo per svolgere il gest in questo quartiere per una settimana). Dopo la programmazione dei giochi abbiamo raggiunto i bambini in cortile, i quali ci aspettavano con tanta trepidazione. La difficoltà nell'entrare in contatto con loro e la fatica nell'invadere la loro bolla difensiva sono state ripagate nel corso del pomeriggio: tutti i bambini giocavano, saltavano, andavano alla ricerca dell'animatore con il sorriso stampato in volto. È stato bello osservare i nostri adolescenti impegnarsi e ridere con questi bambini, svolgendo dei giochi e attività semplicissime, ad esempio giocare a "guardia e ladri" e costruire un porta penne, utilizzando il rotolo consumato della carta igienica.

A differenza degli adulti i bambini, una volta conquistata la loro fiducia, ti danno tutto quello che possiedono.

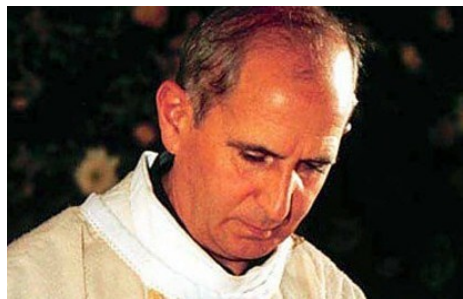
La nostra settimana è terminata con il tema della BELLEZZA. Se si chiede ad un adolescente se si vede bello, lui/lei risponderà con un elenco infinito di imperfezioni sul proprio corpo e carattere perché tutti noi abbiamo smesso di crederci, essendo abituati a ricevere critiche, giudizi negativi in quanto la nostra società ci impone una tipologia di bellezza finta e superficiale.

Da questa esperienza sono tante le cose che abbiamo messo nel nostro bagaglio personale, però dobbiamo ricordarci ogni giorno che siamo *creature uniche e insostituibili*, create ad immagine e somiglianza di Dio.

Gli I CARE ci hanno insegnato sia con le parole sia con i fatti che i cambiamenti possono avvenire, che il dolore può trasformarsi in libertà e bellezza. Adesso noi dobbiamo metterci in gioco, nelle nostre realtà per incontrare 3P nel volto del prossimo e cercare la risposta alla sua domanda: SÌ, ma verso DOVE?

*Grazie per la bellezza che ci avete donato!*

*Michela*





# La SETTIMANA EUCARISTICA

dal 19 al 26 novembre 2017

A cinque anni dalla missione popolare, quest'anno vivremo in novembre una settimana di preghiera in modo da ritrovare attraverso l'ascolto della Parola e nutriti dal Pane di vita un nuovo slancio e nuovo vigore al nostro essere cristiani. Una sfida che ci deve entusiasmare nonostante le fatiche e le stanchezze. Cinque anni fa le missioni popolari sono state vissute con entusiasmo ed ognuno ha ritrovato nelle parole dei Padri quella Parola che ha saputo infiammare i cuori dando nuova linfa.

Ricordo che per definizione la missione è l'annuncio straordinario della Parola di Dio proclamata da una comunità profetica che, nella potenza dello Spirito santo e per mandato della Chiesa, chiama ogni uomo alla conversione allo scopo di rifondare o far crescere la comunità cristiana, così che da evangelizzata diventi evangelizzatrice.

Si inserisce nei programmi pastorali della Chiesa particolare e contribuisce a realizzarli. Rispetta i ritmi vitali della comunità, aiuta a verificare i programmi o ad iniziare un cammino. La missione, pur non presentando alcuna novità nel contesto della vita sacramentaria e nell'esercizio della carità, mette in movimento un insieme di energie naturali e soprannaturali che nella pastorale ordinaria difficilmente si sprigionano. E' un 'evento' che si innesta nella pastorale ordinaria per finalizzarla allo stile pastorale missionario. L'intera Co-

munità parrocchiale o pastorale deve stare dentro questo 'evento'.

È importante in un'epoca storica come la nostra avere la possibilità di vivere questo tempo speciale e speriamo che venga accolto con entusiasmo da tutte le età. Come la scorsa volta ci saranno momenti pensati per ciascuna fascia d'età in modo che tutti possano ritrovarsi arricchiti. Importante è voler farsi coinvolgere e lasciare a Dio la possibilità di entrare nel nostro cuore per seminare germi di speranza che solo la sua Parola può portare nei nostri cuori stanchi.

Preghiamo fin da ora che la nostra COPS possa davvero lasciarsi coinvolgere in modo da riprendere con rinnovato ardore il cammino di fede consci della presenza viva del Risorto nella storia di ogni uomo e donna. Una presenza che cambia il cuore di chi lo sa accogliere con Amore ed entusiasmo.

*Roberta*



# CELEBRAZIONI LITURGICHE

1 - 2 NOVEMBRE 2017

## Martedì 31 ottobre

**CAVARIA** Ore 17.30 **OGGIONA** Ore 18.30  
**PREMEZZO** Ore 17.45 **S. STEFANO** Ore 18.00

## Mercoledì 1 novembre - **tutti i santi**

- Orario Messe come ogni Domenica
- Ore 15.00 Celebrazioni dei Vespri in ogni parrocchia seguiti dalla **PROCESSIONE** al proprio cimitero

## Giovedì 2 novembre

### Commemorazione dei Fedeli Defunti

<b>CAVARIA</b>	Ore 9.00	CIMITERO
	Ore 20.30	PARROCCHIA
<b>OGGIONA</b>	Ore 9.00	ASILO
	Ore 15.30	CIMITERO
<b>PREMEZZO</b>	Ore 10.30	SAN LUIGI
	Ore 15.30	CIMITERO
<b>S. STEFANO</b>	Ore 11.00	CIMITERO
	Ore 18.30	PARROCCHIA

## Venerdì 3 novembre

*nella Chiesa Parrocchiale di Cavarìa*

Ore 20.30 **MESSA PER I DEFUNTI** della Comunità pastorale deceduti dal 1 novembre 2016 al 31 ottobre 2017

# Celebrazione dei Battesimi

**Domenica 5 novembre 2017**

alle ore 10.00 nella parrocchia di Oggiona

**Venerdì 8 dicembre 2017**

alle ore 15.30 nella parrocchia di Cavaria

**Domenica 7 gennaio 2018**

alle ore 10.15 nella parrocchia di Cavaria

**Domenica 11 febbraio 2018**

alle ore 15.30 nella parrocchia di Premezzo Alto

**Sabato 31 marzo 2018**

alle ore 21.00 durante la Veglia Pasquale

**Domenica 1 aprile 2018 - S. Pasqua**

alle ore 11.00 nella parrocchia di S. Stefano

**Domenica 6 maggio 2018**

alle ore 15.30 nella parrocchia di Oggiona

**Domenica 3 giugno 2018**

alle ore 15.30 nella parrocchia di Cavaria

**Domenica 1 luglio 2018**

alle ore 11.00 nella parrocchia di Premezzo Alto



## La Chiesa di S. Luigi a Premezzo



A partire dai primi anni cinquanta, la zona est della parrocchia di Premezzo si sviluppa, grazie all'arrivo di tante famiglie, soprattutto venete, in cerca di lavoro. Di conseguenza, il parroco, don Battista Testa, comincia a cercare un terreno, ove costruire una chiesa per il nuovo quartiere, al fine di assicurare almeno la S. Messa festiva e l'assistenza religiosa.

Nel 1954, si concretizza il progetto con l'acquisto di un terreno di circa 3.500 metri quadri. Considerato che le persone che abitano nella parte più a est del rione per raggiungere la futura chiesa dovranno attraversare l'autostrada, Don Battista, con l'aiuto di persone volonterose,

costruisce un passaggio che ne eviti l'attraversamento diretto, molto pericoloso. Il 3 luglio 1955 avviene la posa e la benedizione della prima pietra.

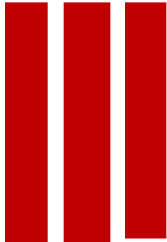
L'aiuto generoso dei fedeli permette di concludere velocemente i lavori di costruzione e il 20 maggio 1956 l'intera parrocchia partecipa con grande gioia all'inaugurazione della Chiesa di S. Luigi.

Nel 1959 finalmente è possibile estinguere tutti i debiti contratti per l'edificazione della nuova chiesa, anche se la capienza della stessa appare già insufficiente per il gran numero di persone che la frequentano.

Negli anni 80 la chiesetta viene interamente ristrutturata nel suo interno. Tutta l'opera è stata portata a compimento con l'aiuto dei giovani e degli uomini del rione. In particolare, sono stati sostituiti l'arredamento (nuove panche al posto delle sedie e altare rivolto verso il popolo), i lampadari e il pavimento. Sono stati realizzati anche il grande mosaico dietro l'altare, raffigurante il Cristo accogliente, e nove vetrate che rappresentano l'Eucarestia (in sacrestia), la passione ed i momenti successivi alla risurrezione.

La chiesa di S. Luigi, per via dell'ubicazione abbastanza centrale tra le





quattro parrocchie, viene usata per celebrazioni comuni: la settimana eucaristica,



ca, l'adorazione notturna, la preghiera del primo venerdì del mese; ed anche la casa parrocchiale a partire dal 2011 è sede del Centro di Ascolto CARITAS della Comunità Pastorale intitolato al Card. Carlo Maria Martini.

Nel 2011 si è obbligati ad intervenire per mettere a norma i diversi impianti elettrici e di riscaldamento e sostituire l'intero pavimento della Chiesa appoggiandolo su un nuovo vespaio.

Lo scorso 2016 anno si è ricordato il 60° della costruzione della Chiesa

di S. Luigi in quell'occasione si è imbiancata la parte esteriore ridandole un rinnovato volto e insieme si è voluto dedicare a don Battista Testa, nel trentesimo della sua morte, il salone del centro parrocchiale di Premezzo Basso, lui che ne è stato il realizzatore.

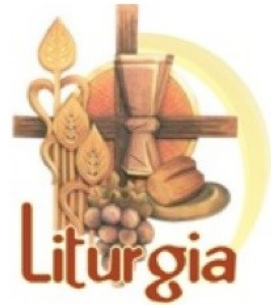


# Asterischi Liturgici \*\*\*

## Alcune per migliorare la nostra preghiera

Nelle nostre quattro chiese molte sono le persone che ci aiutano a pregare sia prima che durante la celebrazione eucaristica. Nel corso del tempo si sono prese delle abitudini non sempre liturgicamente corrette.

- \* **PER IL MONDO INTERO.** Durante le litanie alla Beata Vergine non è corretto aggiungere la frase "per il mondo intero". Questa frase si dice nella recita della coroncina della Divina Misericordia poiché ci uniamo all'offerta di Gesù fatta sulla croce "*in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero*". In essa offriamo a Dio Padre il Suo Amatissimo Figlio e dunque ci appelliamo al "*motivo più forte per essere esauditi da Dio*".
- \* **ANDARE ADAGIO.** Quando recitiamo le preghiere durante la Celebrazione Eucaristica: *il Gloria, il Credo, il Padre Nostro ...*, è bene non correre. In questo modo le parole non sono una ripetizione meccanica, ma assaporandole arrivano diritte al cuore e da esso raggiungono direttamente il cuore di Dio. Ricordo infatti che pregare dovrebbe significare voler comunicare con Dio, parlare con Lui, e non ridurre questa intima relazione al recitare preghiere e formule. Pronunciare nei confronti di Dio parole e frasi in cui in fondo non crediamo, che non sentiamo davvero o che non comprendiamo, significa riempire l'aria e la mente di parole vuote. E questo, dovremmo essere tutti d'accordo, non ha alcuna utilità.
- \* **SILENZIO DOPO L'OMELIA.** Dopo l'omelia è previsto dalla norma liturgica un tempo di silenzio di interiorizzazione, grazie al quale ciascun fedele possa fare proprio il dono della Parola, affidandosi alla sua potenza rinnovatrice. Tenendo conto del ritmo complessivo di una celebrazione, il silenzio dopo l'omelia è bene che si estenda per almeno uno minuto. È poco più di una breve pausa, ma sufficiente, se ben utilizzata, perché ciascun fedele, mentre è ancora seduto nella posizione del discepolo che ascolta, dopo avere invocato lo Spirito Santo, incominci a domandarsi: «Che cosa mi è stato detto? Quale messaggio oggi il Signore mi affida? Su quale parola dovrò tornare nel corso della settimana perché porti realmente frutti di vita in me? Quali motivi di preghiera mi sono stati suggeriti?».
- \* **ANIMATORE CHE INDICA I CANTI.** È bene individuare in ogni parrocchia un animatore della liturgia che aiuti l'assemblea nella preghiera. L'animatore deve indicare dove trovare i canti o



dove leggere le varie antifone durante le celebrazioni eucaristiche sia quando sono scritte sul foglietto liturgico sia quando sono da trovare sul libretto dei canti. Infatti l'animatore deve riuscire col suo servizio a dare anima all'assemblea perché ciascuno viva interiormente, nel modo più attivo e consapevole possibile, il rito che si compie esteriormente. Non si tratta di competenze personali da rivendicare e fare valere di fronte agli altri, ma di disponibilità e di impegno al servizio della comunità dei fedeli, a seconda delle circostanze, delle necessità e delle possibilità che di volta in volta si presentano.



- \* **PREGHIERA DEI FEDELI.** È bene che il lettore che legge le preghiere dei fedeli si muova per tempo, in modo di essere all'ambone prima che il sacerdote termini la sua introduzione. Non è liturgicamente corretto che il sacerdote e l'assemblea aspettino il lettore.
- \* **CAMBIARE REPERTORI CANTI.** Premettendo che il canto è sempre stato un'espressione privilegiata di preghiera pubblica, è bene che nelle nostre parrocchie si canti e si faccia cantare cercando di scegliere con cura il repertorio canti in modo da non cantare sempre lo stesso brano, penso allo stracantato: *"Ti dono la mia vita ..."* Ricordo che criterio dei canti è dato dalla liturgia, è essa la norma che ne determina il contenuto e il momento. Un canto liturgico è tanto più bello (buono, "azzeccato", utile, ecc. ecc. ) quanto più è ... liturgico, cioè quanto più aiuta quell'assemblea specifica – riunita in quel luogo, fatta di quelle persone, con quegli animatori, con quei musicisti – a partecipare alla stessa Liturgia!
- \* **ALLA COMUNIONE.** Il canto deve solo accompagnare la comunione dei fedeli e terminare quando il sacerdote sale sull'altare per purificare il calice. Quando torna alla sede è bene che ci sia il silenzio. Il silenzio dopo la comunione, che, pur senza essere imposto in modo tassativo - «secondo l'opportunità», dice ancora la norma liturgica -, viene molto raccomandato perché favorisce il raccoglimento della mente e del cuore, avviando una vera interiorizzazione del gesto compiuto e delle realtà soprannaturali che esso comporta. Dal punto di vista esteriore il silenzio è sempre una pausa, una sospensione di parole e di gesti. Dal punto di vista interiore, il silenzio modula diverse mozioni dello spirito umano, irrorate dalla grazia dello Spirito di Dio. Così, se il silenzio dopo l'omelia è soprattutto destinato all'ascolto e alla meditazione per interiorizzare la Parola, nel silenzio dopo la comunione primaria è la preghiera: di ringraziamento, di adorazione, di lode, di supplica e di intercessione. Nello spazio di uno/due minuti, siamo chiamati a immergerci in un dialogo tutto interiore con il Signore, che è venuto ad abitare la nostra casa, per gustare la sua bontà e assimilarci a lui nella carità.
- \* **LE INTENZIONI DELLE MESSE.** Da sempre la Chiesa invita a pregare

per rendere grazie, per le intenzioni di un fedele o, più comunemente, per un defunto. La Chiesa offre il sacrificio eucaristico della Pasqua di Cristo per i defunti, in modo che, per la comunione esistente fra tutte le membra di Cristo, gli uni ricevano un aiuto spirituale e gli altri il conforto della speranza. Si possono ricordare più defunti in una Messa o vi possono essere più intenzioni? Naturalmente sì, perché il sacerdote dice esplicitamente: “*Ricordati dei nostri fratelli e di tutti i defunti*”, per cui la Messa non è mai “solo mia” o “solo per i miei”. In modo particolare si lascia alla Messa Vigilare del sabato la possibilità d’inserire più intenzioni.



Dio ci ha dato dei doni,  
se tu hai quello del canto

CONDIVIDILO CON NOI!



Ti aspettiamo ogni lunedì alle ore 20.30 in Chiesa!!

PS. Non occorre saper leggere la musica, bastano la passione  
per il canto, un po' di impegno e tanto entusiasmo!!!



Il Coro Santa Cecilia  
della Parrocchia di  
Santo Stefano



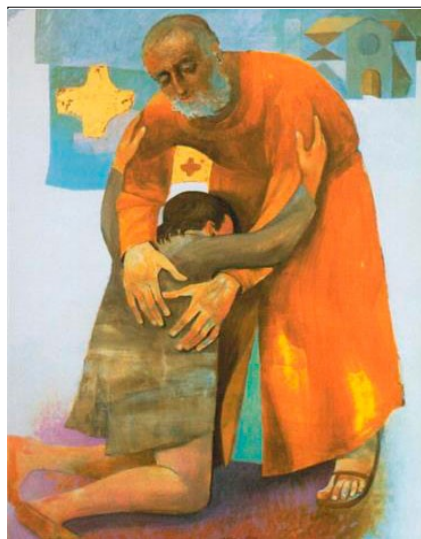
# Parrocchia di Premezzo

## Un nuovo confessionale



Da qualche settimana nella parrocchia di Premezzo è stato installato un confessionale. Era necessario: primo perché è buona cosa che in ogni chiesa ci sia un luogo adatto per la confessione che risponda anche ad una certa privacy; secondo perché le persone anziane dovendo fare i gradini per accedere all'ufficio parrocchiale, erano in difficoltà col rischio, come è già capitato, di qualche caduta.

Dal punto di vista estetico il confessionale presenta due spazi, uno per il sacerdote e l'altro per il fedele, chiusi da porte che impediscono di vedere chi c'è all'interno, fatte in parte da vetri "smerigliati". Si tratta di confessionale insonorizzato con la possibilità per i fedeli non solo di inginocchiarsi, ma anche di sedersi. Un'opzione pensata soprattutto per gli anziani con qualche problema di deambulazione.



L'associazione 0-18 onlus



**CERCA VOLONTARI**

L'Associazione 0 – 18 Onlus cerca Volontari che collaborino al Progetto “Alleanza educativa con il territorio” che prevede il servizio doposcuola per le scuole secondarie di primo grado (scuole medie). Tale progetto, avviato, già da alcuni anni, per iniziativa dei docenti dell’Istituto Comprensivo “E. Galvaligi” di Solbiate Arno, unitamente ai Parroci di Carnago, Solbiate Arno, Oggiona e Santo Stefano, offre ai ragazzi la possibilità di avere un supporto nello svolgimento dei compiti durante tutta la settimana. Nella Parrocchia di Oggiona, le attività di sostegno nei compiti si svolgono il *sabato, dalle ore 9.30 alle ore 11.30*, ma .... , per poter continuare in questo servizio anche quest’anno, è necessario l’intervento di altri Volontari!!

**HAI DEL TEMPO LIBERO?**

**AIUTACI ANCHE TU!!!**

Cosa ne dici di offrire un po’ del Tuo tempo per questa iniziativa che già in passato è stata di grandissima utilità? Vuoi sapere qualcosa di più sul progetto e/o sulla nostra Associazione? Consulta il nostro sito ([www.zerodiciottoonlus.org](http://www.zerodiciottoonlus.org)): lì potrai trovare ulteriori precisazioni ed informazioni. E se poi decidi di partecipare a questa “avventura”, dai il Tuo nominativo a don Claudio!!!! Ti aspettiamo a braccia aperte!!!

***Fin da ora, un grazie di cuore,  
da parte nostra e dei ragazzi,  
a tutti quelli che vorranno partecipare!!!***

# Scuola Materna di Cavaria

## Che bello stare insieme!

Un' altro anno è iniziato, ricco di novità, di entusiasmo e di desiderio di sperimentare percorsi nuovi.

Le insegnanti hanno allestito con cura nuovi spazi per accogliere i bambini del primo anno, per favorire il gioco, la relazione anche con i compagni più grandi.

Come ogni anno si rinnova in noi l' intento di creare percorsi educativi davvero significativi e costruttivi per i nostri bambini e le loro famiglie; abbiamo pensato ad un progetto rivolto in modo particolare a favorire l' incontro, lo scambio tra tutte le persone che vivono la scuola, a partire dai bimbi fino a coinvolgere gli adulti: genitori, nonni , amici, collaboratori, specialisti... per condividere ciò che si propone nell' ambito della progettazione didattica, ma anche a livello più ampio con proposte formative per offrire la possibilità di confrontarsi e di crescere insieme.

Nel frattempo in questo periodo di inserimento che si prolungherà per tutto settembre ed in parte ad ottobre cercheremo di conoscere al meglio i nostri nuovi bambini e di consolidare ancora di più la relazione con i mezzani e i grandi, mediante l' osservazione, l' ascolto, il dialogo e l' esperienza condivisa, che ogni giorno si rinnova.

*Simona*



# Scuola Materna di Premezzo

## Tutti a scuola... pronti, partenza e via!

L'inizio di un nuovo percorso scolastico o il ritorno a scuola dopo le vacanze estive è un momento molto importante e delicato per i bambini, gli insegnanti e le famiglie. Molte sono le aspettative e molte le paure legate al nuovo e a quello che sarà.

I bambini a partire dal mese di settembre intraprendono un viaggio che durerà ben dieci mesi. Per affrontarlo al meglio sono necessari: una buona guida (insegnante) che possa mostrare loro la strada da raggiungere per arrivare alla meta, un "nido" accogliente (la famiglia) dove potersi riposare e rifugiare nei momenti difficili e dove poter condividere le proprie esperienze; infine, particolare non trascurabile, dei buoni compagni di avventura (gruppo classe). Per tutti i bambini che si accostano per la prima volta alla scuola dell'infanzia, il momento dell'inserimento rappresenta un passaggio importante verso la loro autonomia e socializzazione. Inoltre segna spesso la sua prima ufficiale separazione dalla famiglia. Per vivere al meglio il momento del distacco, quindi, è necessario che i genitori abbiano fiducia nelle capacità del bambino, anche quando ai loro occhi appare fragile e indifeso, ascoltando entusiasti i loro racconti e incoraggiandoli con un sorriso.

Ovviamente, essendo una situazione nuova "forte", da un punto di vista emotivo e relazionale, occorre non dare nulla per scontato ed essere pronti ad affrontare eventuali proble-

mi senza ansia, anche il pianto. Il pianto deve essere accolto come una reazione normale. Esso non è di per sé negativo, ma ci racconta dell'opposizione del bambino di fronte ad una novità. I genitori di fronte al pianto non devono scappare via, ma guardare il bambino negli occhi, e rassicurarlo che ad un determinato orario, quello reale, torneranno. Se il piccolo continua a piangere, ad un certo punto, dopo saluti e coccole, bisogna farsi forza e andare via, accettando i tempi del bambino che, non per forza nei giorni dell'inserimento, imparerà ad apprezzare la scuola come parte della normale "routine della sua vita".

**UN GRANDE IN BOCCA AL LUPO A TUTTI I GENITORI E A TUTTI I BAMBINI PER QUESTO NUOVO ANNO SCOLASTICO.**

*Dr.ssa Annalisa Garavelli*





# dall'ARCHIVIO COPS

## Defunti - *La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per:*

Croci Mario Cesarino	di CAVARIA	di anni 80
Milani Angela	di PREMEZZO	di anni 75
Mettifogo Dea	di OGGIONA	di anni 71
Chiaravalli Teresina	di PREMEZZO	di anni 84
Riganti Flavio	di OGGIONA	di anni 72
Miotto Ugo	di CAVARIA	di anni 78

## Battesimi - *Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa:*

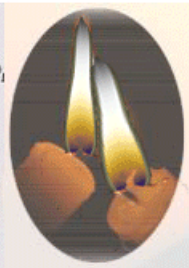
Scali Eugenio	di OGGIONA	il 2 settembre
Scali Olivia	di OGGIONA	il 2 settembre
Bianchi Gioia	di OGGIONA	il 17 settembre
Nosi Thomas	di S. STEFANO	il 1° ottobre
Maranto Andrea	di S. STEFANO	il 1° ottobre
Barbara Thomas	di S. STEFANO	il 1° ottobre
Ferrazzuolo Ludovica	di CAVARIA	il 1° ottobre
Pino Sara	di CAVARIA	il 1° ottobre

## Matrimoni - *Hanno formato una famiglia cristiana :*

Magnocavallo Roberto e Visalli Angela	a CAVARIA	l' 08 settembre
Smith Trevor Patrick e Pisano Federica	a OGGIONA	il 18 settembre
Zucchi Ivan e Rubino Marica	a PREMEZZO	il 23 settembre
Vergerio Marco e Gazzola Katia	a OGGIONA	il 27 settembre



"La fede si trasmette  
nella forma del contatto,  
da persona a persona,  
come una fiamma  
che si accende  
da un'altra fiamma".



(Papa Francesco, "Lumen Fidei")

# Calendario COPS

## MESE di OTTOBRE

### Domenica 1 **V domenica dopo Il martirio di Giovanni Battista**

- ore 14.45 Incontro genitori di 4 elementare
- ore 16.00 Battesimi a S. Stefano

⇒ *In settimana riprende la catechesi dell'iniziazione cristiana*

### Venerdì 6 - **PRIMO VENERDI del MESE**

- ore 21.00 adorazione Eucaristica a Premezzo Basso

### Domenica 8 **VI domenica dopo Il martirio di Giovanni Battista**

- **FESTA compatrona di Premezzo. Madonna del Rosario**
- ore 11.00 S. Messa Solenne
- Nel pomeriggio Processione Mariana e Benedizione edicola dedicata al *Cuore Immacolato di Maria*

Martedì 10 - ore 21.00 formazione animatori gruppi di ascolto

Mercoledì 11 - ore 21.00 CONSIGLIO PASTORALE della COPS

Sabato 14 - Pomeriggio spirituale per i cresimandi  
- Incontro genitori cresimandi

### Domenica 15 **Dedicazione della Cattedrale di Milano**

- Incontro genitori di 5 elementare con don Claudio
- Incontro genitori e catechisti di II el.
- Incontro genitori e catechisti di III el.

Mercoledì 18 - **GRUPPI DI ASCOLTO**

### Domenica 22 **I dom. dopo la Dedicazione della Cattedrale**

#### *Giornata Missionaria Mondiale*

- Ore 16.00 in tensostruttura S. CRESIMA

Mercoledì 25 - **Inizio visita e benedizione delle famiglie di Premezzo**

### Domenica 29 **II dom. dopo la Dedicazione della Cattedrale**

Martedì 31 - Messe vigiliari della festa di tutti i Santi

## Mese di NOVEMBRE

### Mercoledì 1 **Festa di tutti i Santi**

- In ogni parrocchia: Processione al Cimitero

Giovedì 2 **Commemorazione di tutti i defunti**

Venerdì 3 **Cavaria:** Messa per i defunti COPS deceduti durante l'anno

## **Domenica 5 Festa di Cristo Re**

- Martedì 7** - **Oggiona:** ore 10.00 S. Battesimi  
- ore 21.00 formazione animatori gruppi di ascolto

## **Domenica 12 PRIMA DOMENICA di AVVENTO**

- Lunedì 13** - **Premezzo:** Festa liturgica di S. Antonino  
Ore 20.30 S. Messa solenne - si brucia il pallone del martirio

## **Domenica 19 SECONDA DOMENICA di AVVENTO**

### **Inizio settimana Eucaristica**

*In tensostruttura:* - RITIRO RAGAZZI DELLA CATECHESI

**Martedì 21** - Serata spirituale per adolescenti COPS

**Mercoledì 22** - **GRUPPI DI ASCOLTO**

## **Domenica 26 TERZA DOMENICA di AVVENTO**

- RITIRO PRE-ADOLESCENTI COPS

Ore 16.00 *In tensostruttura:* **Chiusura Giornate Eucaristiche**

- Presentazione comunicandi

**Lunedì 21** INIZIO VISITA delle Famiglie dei gruppi dell'Iniziazione Cristiana

## **Mese di DICEMBRE**

## **Domenica 3 QUARTA DOMENICA di AVVENTO**

- Giornata conclusiva FIDANZATI

- A Oggiona: **PRIMA CONFESSIONE**

*per i gruppi di Oggiona e di S. Stefano*

## **IL QUADRIFOGLIO**

*Informatore della Comunità Pastorale*

*"Maria aiuto dei cristiani"*

**Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano**

*www.ilquadrifogliocops.com - e-mail: redazione@ilquadrifogliocops.com*

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

Stampa: *Sergio Furlan e Claudio Nerito*

**STAMPATO in PROPRIO**

*Il numero 8 de "Il quadrifoglio" uscirà il 3 dicembre 2017*

"Fai tutto il bene possibile.  
Con tutti i mezzi che puoi.  
In tutti i modi che puoi.  
In ogni luogo che puoi.  
Tutte le volte che puoi.  
Per tutte le persone che puoi.  
Fin quando puoi".

John Wesley

